

ASSOCIAZIONE

Basta tutti i giorni, accettato le  
 onerelle, e le fette anche civili.  
 Associazione per tutta Italia lire  
 3 all'anno, lire 10 per un semestre  
 e 8 per un trimestre; per gli  
 (atti esteri da aggiungersi le spese  
 postali.  
 Un numero separato cent. 10,  
 retrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEIZIONI

Inseizioni nella quarta pagina  
 cent. 25 per linea. Annuazj am-  
 ministrativi ed Editti 15 cent. per  
 ogni linea o spazio di linea di 34  
 caratteri garamoni.  
 Lettore non affrancato non a  
 rievono, né si restituiscono ma-  
 noscritti.  
 L'Ufficio del Giornale in V.  
 Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono nella storia giornate memorabili per i  
 grandi avvenimenti ai quali danno principio, ed  
 altre per quelli cui esse compiono. Il 27 novem-  
 bre 1871 è una di queste ultime. L'abolizione del  
 potere temporale dei pontefici è proclamata da un  
 atto solenne compiuto dal Re d'Italia dinanzi alla  
 rappresentanza della Nazione colla testimonianza  
 della diplomazia di tutti gli Stati civili del mondo,  
 quali di tal maniera mostrano di considerare  
 quel fatto come completamente risolutivo d'una qui-  
 sione, sulla quale molti prima d'ora esistevano a  
 pronunciarsi, lasciando all'Italia tutta la responsa-  
 bilità di volerla sciogliere a quel modo.

L'Italia non tale responsabilità l'assunse franca-  
 mente; e fu per suo bene e per il bene di tutto il  
 mondo incivilito, che si trova così liberato da un  
 asiduo rinascente. Un potere difatti, che non aveva  
 forza di sostenersi da sé, e non poteva averla, perché  
 nessun amico aveva tra i popoli e nemici di molti, giac-  
 ché era assoluto ed arbitrario e disordinato di natura,  
 e faceva quindi appello sempre al protettorato  
 altrui, era causa costante di dissenso e di guerra  
 nella Cristianità, a scapito di quella stessa autorità  
 morale cui intendeva rappresentare.

Se bene si rianala la storia, fino da quando il  
 potere ecclesiastico del vescovo di Roma si tramutò  
 in potere politico, profusosi la discordia nella Cri-  
 stianità. Cominciò colto scisma orientale, seguito colla  
 creazione di un Impero, a cui assoggettava tutti i  
 principi dopo avere assoggettato l'imperatore a sé  
 stesso, colle lotte di successione per questo Impero,  
 con quelle dell'investitura e tra gli imperatori ed  
 i papi, con quella per il mercato delle indulgenze,  
 che produsse altri scismi e finì coll'infalibilità per-  
 sonale del papa, proclamata ad impudente sostegno  
 degli ultimi avanzzi del temporale. Così un potere  
 che pretendeva immutabile, si rese ostinato, si nelle  
 pretese di dominio universale, ma imitabilissimo  
 per avere voluto trasmutarsi in potere politico.

L'Italia assunse la responsabilità di seppellire  
 questo potere politico, e proclamò il principio della  
 separazione delle Chiese dallo Stato, delle libere  
 religioni religiose, dipendenti dalla coscienza indivi-  
 duale, dalle leggi sociali cui ogni Nazione fa a sé  
 essa mediante i suoi rappresentanti eletti. Essa  
 acciò così anche la via, che sarà seguita da tutti  
 i altri Stati. A Monaco difatti, a Berlino, a Vien-  
 na, a Pest, a Londra si parla ora più spesso che  
 si della applicazione di tale principio, e se a Ver-  
 gines si sta attaccati al Concordato, invece che  
 applicare il principio della libertà sostenuto da al-  
 cuni ingegni più eletti ed antiveggenti, altri in com-  
 penso domandano che si stabilisca una Chiesa na-  
 zionale.

Ma la Chiesa nazionale, se di qualsiasi maniera  
 data al potere politico, che cosa è, se non una  
 ragione dello Stato, la quale fa torto alla libertà  
 qualcheduno sempre, e confonde la coscienza reli-  
 giosa colla necessità politica? Essa fece torto di-  
 ritto ai cattolici nell'Irlanda, e fu abolita, mentre  
 ne domanda l'abolizione da tutti i dissidenti  
 dell'anglicanismo nell'Inghilterra, fece torto ai cat-  
 olici nella Polonia, nella Scandinavia, ai  
 protestanti nella Spagna, negli Stati di prima del-  
 l'Italia, nell'Austria, dove tutti domandano la parità e  
 libertà, agli Israeliti quasi dovunque, e talora ai Cri-  
 stiani nei paesi musulmani, ma principalmente  
 alla Cina.

Il principio delle religioni dello Stato, ereditato  
 dal paganesimo e dal giudaismo, era per lo appunto  
 contrario di quello di Cristo che si volgeva alla  
 scienza individuale nella sua piena libertà. Libe-  
 rando adunque la coscienza individuale da ogni vin-  
 colo politico, da ogni violenza del braccio secolare,  
 proclamando nel libero Stato libere tutte le Chiese,  
 che le credenze; l'Italia ristabilisce nella sua inte-  
 riorità il principio cristiano e lo applica in sé stessa  
 insegna altrui ad applicarlo.

Questo è adunque il vero principio di una nuova  
 a, ed un segno che l'Italia riprende tra le Na-  
 zioni un posto, che sotto all'aspetto morale è il  
 mo. Difatti se a Roma c'era, e non è più il  
 pa-re, non c'è in Italia più nemmeno il re-papa,  
 ne o poco o troppo c'è in quasi tutti gli altri  
 si sotto qualsiasi forma più o meno dissimulata.

L'Italia stessa però non deve accontentarsi di  
 proclamare il principio della libertà di coscienza e  
 della separazione delle Chiese dallo Stato, ma deve  
 completamente abolirlo, e sgombrare il suo suolo  
 gli avanzzi delle istituzioni medievali e dalle loro  
 ancora sussistenti conseguenze. Non basta avere  
 ommerato le associazioni perpetue antisociali, che  
 l'eredità naturale della famiglia elemento della  
 città vivente sostituiscono la eredità delle mani  
 erie per queste associazioni parassite, le quali suc-  
 tavano il sangue vivo delle Nazioni e ne affrettan-  
 no la corruzione, o le rendevano allo stato di

mummio. Non basta avere lasciato al pontefice la  
 facoltà di nominare i vescovi, che prima apparteneva  
 allo Stato, ai credenti di accettarli. Occorre, che  
 per quanto dipende dallo Stato non esistano più  
 diritti feudali sul suolo nazionale, che la terra ita-  
 liana non paghi in virtù di supposti feudi ecclesia-  
 stici né decime, né quartesi, che beni di Chiesa e  
 di benefici non dipendano né da parroci, né da  
 vescovi, né da papi, ma bensì dalle Comunità cat-  
 toliche, od altre che sieno, liberamente costituite,  
 ed aventi una personalità giuridica riconosciuta dalla  
 legge comune, e governantisi ed amministratisi me-  
 diante rappresentanti eletti dalle Comunità stesse.  
 Se, mentre il Comune, il Consorzio provinciale e  
 lo Stato-Nazione sono retti civilmente mediante le  
 personali rappresentanze elette, esistessero altre as-  
 sociazioni, parallele ma inverse, nelle quali valesse  
 il principio feudale invece del rappresentativo, e  
 fosse il papa sovrano e conferisse egli i feudi ai  
 vescovi, questi ai parroci, ed i cattolici fossero a  
 loro riguardo soltanto la *miseri plebs contributiva*,  
 la quale non avesse nemmeno in mano i cordoni  
 della borsa, invece di avere distrutto il temporale,  
 lo si avrebbe esteso a tutta la Nazione. Ora, se lo  
 Stato non impone ai cattolici, o ad altri di attuare  
 il principio elettivo nella scelta dei ministri del  
 culto nelle parrocchie e nelle diocesi, non può a  
 meno di regolare per legge e la costituzione delle  
 personalità giuridiche di tal sorte e di certificare i  
 diritti di tutti quelli che spontaneamente le com-  
 pongono, perché possano amministrare i loro beni,  
 e farne l'uso che credono. Lo stato assoluto s'era  
 incaricato di rappresentare esso da solo le Comunità  
 nei loro diritti reali; ma ora che lo Stato diventò  
 libero e rappresentativo e rinuncia a siffatte inge-  
 renze, deve restituire a coloro a cui vanno i  
 diritti, dei quali era soltanto rappresentante, o tutore.

Così noi crediamo, che il Governo vorrà attuare  
 questa riforma a cui accennò nel discorso della Co-  
 rona, e che fu poco chiara per molti, ma non po-  
 trebbe, a nostro parere, essere altrimenti intesa.

E di questo parliamo nella nostra rivista, perché  
 crediamo che gioverebbe aprire la discussione su  
 tale riforma ora divenuta necessaria ed urgente, es-  
 sendo dessa l'applicazione vera del principio delle  
 libere Chiese nel libero Stato, e si trattasse invece  
 di occuparsi in polemiche contro ai clericali, giac-  
 ché dobbiamo ormai, nella questione del temporale,  
 considerarli come innocui, avendo essi esaurito  
 tutti i loro tentativi e tutte le loro speranze contro  
 l'unità nazionale.

Il solenne atto di Roma, la assistenza dei rappre-  
 sentanti di tutti gli Stati a quell'atto, e più di  
 tutto il linguaggio della stampa di tutte le lingue,  
 di tutti i paesi, ne fanno certi, che la così detta  
 questione romana non esiste più, e che nessuno vorrebbe  
 mettere in forse l'unità italiana. Che si sieno tuttora  
 dei pretendenti e di quelli che vivono nelle illusioni  
 d'un altro secolo, noi non lo neghiamo: ma ormai  
 né i Chambord, né i Don Carlos, né i Franceschielli,  
 né i preti e legittimisti, né le spogliastre  
 di qualunque paese ci fanno alcun timore. Un tem-  
 po la Nazione italiana esisteva soltanto idealmente,  
 ma ora esiste di fatto; ed una Nazione di venticin-  
 que milioni, non disposta ad aggredire nessuno, ma  
 neppure a lasciarsi aggredire, perché ha la coscienza  
 e la volontà di esistere, non sarà presa ad avversare  
 leggermente da alcuno. I clericali nostri sono come  
 coloro dei quali disse Cristo, che non sapevano  
 quello che facevano, ed approfittano della libertà  
 cui noi lasciamo ad essi e della tolleranza che non  
 troverebbero in nessun altro paese del mondo, per  
 esprimere le loro colpevoli speranze e le loro con-  
 tumelie a chi potrebbe schiacciarsi; ma sarebbero  
 i primi a dover pentirsi, se le loro provocazioni  
 potessero procacciarsi la nemici d'altri Stati. Una  
 Nazione non si lascia uccidere, e non si uccide a  
 volontà di alcuni tristi. Adunque è ormai tempo di  
 non occuparsi di costoro, e di lasciarli graciare  
 a loro posta; ma è altresì tempo di occuparsi di  
 qualcosa altro. A questo qualcosa il discorso della  
 Corona accenna, e di ciò noi vorremmo ed ora e più  
 tardi trattare, perché la Nazione sappia corrispon-  
 dere alle sorprendenti sue fortune.

Chi pensi quello che eravamo venticinque anni fa  
 e quello che abbiamo ottenuto e siamo a lessa, do-  
 vrà reputare veramente meravigliose le nostre for-  
 tune, e considerare quale colpa farebbe chi volesse  
 disturbarle. Ma sono queste fortune appunto quelle  
 che ci fanno molto seriamente pensare: ed a pensare  
 dobbiamo richiamare noi stessi e la Nazione.

Se ci rammentiamo bene, fu Proudhon quegli che  
 disse di Napoleone che la sua caduta era fatale,  
 perché egli aveva preso molto più che non potesse  
 mantenere, ed aveva consumato le sue forze quando  
 accadeva nei vinti la reazione, che doveva tramutarli  
 in vincitori. Lo stesso acuto sebbene sofistico scrit-  
 tore, avversando la nostra unità nazionale, e la  
 nostra rivoluzione, la diceva fatta da una classe so-  
 ciale a suo solo vantaggio, non a quello di tutto il  
 Popolo. Questa esagerazione, da noi combattuta giu-  
 stamente, perché non basata sul vero, unita all'altra sua

osservazione molto giusta, ci fa ora pensare a quello  
 che l'Italia deve fare per mantenersi alle sue fortune.

Non possiamo dissimularci, che fu la classe colta,  
 ancora troppo ristretta di numero in Italia quel-  
 la che, aiutata questa volta da fortunate circo-  
 stanze, poté compiere la rivoluzione italiana. Ora  
 questa classe colta deve di due cose persuadersi, se  
 vuole che l'avvenire suo e dell'intera Nazione cor-  
 risponda alle presenti fortune: l'una si è, che bi-  
 sogna adoperare tutti i modi per ampliare se stessa,  
 rialzando le plebi cittadine e contadine alla coscien-  
 za di sé ed alla dignità di liberi; l'altra che se  
 medesima deve ridurre alla vita operativa per es-  
 sere guida e parte dei comuni vantaggi ed esten-  
 derne a tutti il beneficio. Vediamo di non avere  
 vinto troppo come Napoleone, e di non avere vinto  
 soltanto per noi, ma per tutti. Chi più sa e più  
 può ha maggiori doveri verso sé e verso gli altri,  
 e deve avere maggiore previdenza dei propri ed  
 altrui vantaggi. Le lezioni non ci mancano, né in  
 casa, né fuori: e ci conviene profittarne.

Ci sono in ogni paese reazioni contro il nuovo,  
 se questo nuovo non si giustifica interamente col  
 vantaggio di tutti. Ora reazioni siffatte si vincono  
 non colla spalla ma colla vigilante e sapiente opo-  
 rosità. Gli accasciamenti dei soddisfatti tornarono a  
 rovina sempre di coloro che vi si abbandonarono.  
 La vita dei liberi non è il quietismo, ma l'opero-  
 sità continua, il progresso civile ed economico a  
 vantaggio di tutti, la giustizia distributiva, la gene-  
 rosità, la temperanza, l'ordine, la previdente fon-  
 dazione d'istituzioni conservative, le quali conser-  
 vino col progredire nel bene. Questo lavoro della  
 società italiana sopra sé medesima è cominciato ed  
 anche il discorso reale lo addita lieto e confidente:  
 ma bisogna che sia reso meditatamente generale e con-  
 tinuo, armonico e profondo. Tutto non si fa in un  
 giorno; ma noi abbiamo fretta, abbiamo necessità  
 di raggiungere e sorpassare anche in questo gli altri.  
 L'Italia non è libera non può esserlo a lungo da meno  
 di alcuna Nazione. La nostra trasformazione politica e  
 civile non può essere superficiale. Noi possiamo ap-  
 prendere molto dagli altri; ma dobbiamo persua-  
 derci che è nostro obbligo di essere un'altra volta  
 in grado anche d'insegnare altrui. Tutti hanno  
 ragione di aspettarsi molto dall'Italia; la quale deve  
 molto a sé stessa ed agli altri.

Pensiamo che la Spagna era grande, una ed in-  
 dipendente da un pezzo, che la Grecia si è eman-  
 cipata prima di noi, che la Francia era orgogliosa  
 di soprare a tutti e si teneva per nata a guidare  
 il mondo e dominarlo, che l'Austria predominava in  
 Germania ed in Italia: e riflettiamo sopra le cause,  
 per cui non bastarono a quegli Stati le loro fortune.  
 Sorti ad unità colla Germania, e divenuti noi stessi  
 colla nostra strumento della sua, pensiamo perché  
 il discorso della Corona del re d'Italia esprima spe-  
 ranze e desiderii, laddove quello della Prussia an-  
 nunzia fatti, tra i quali l'uso del tesoro di guerra  
 prussiano, liberato colla fondazione del germanico, in  
 nuove strade ferrate, in miglioramento delle condizio-  
 ni dei pubblici funzionari e maestri, in riforme economi-  
 che. Pensiamo perché l'Impero austro-ungarico con tanti  
 guai politici, pure ci preceia in molti progressi eco-  
 nomici, perché la vecchia Inghilterra ridiventò sem-  
 pre giovane e ricavi sovrabbondanti mezzi dalle sue  
 imposte. Pensiamo, per risvegliare tutti la nostra  
 operosità, dalla quale soltanto dipende la forza, la  
 prosperità, la potenza nazionale.

E difetto generale in Italia, forse personale alla  
 maggior parte di noi, di rimettere ai domani molte  
 cose, che si potrebbero, si dovrebbero fare oggi. Ciò  
 prova che l'intelligenza è tra noi superiore alla  
 forza della volontà: ed è appunto la volontà, che  
 si deve esercitare ad una meditata ginnastica. E  
 questa deve essere individuale, familiare, nel Comu-  
 ne, nella Provincia, nello Stato, nelle istituzioni  
 tutte. Così, cessando di essere malcontenti di noi  
 medesimi, cesseremo di essere affetti dalla malattia  
 del malcontento abituale, conseguenza della  
 pigrizia e del quietismo antichi, che ci fa recalcit-  
 tranti allo stimolo della libertà, il cui godimento  
 non è dato che agli operosi. Ci sono di quelli tra  
 noi, che per sottrarsi a questo stimolo fanno appello  
 ad all'assolutismo che imponga, od al disordine che  
 sconvolga. Tanto siamo ancora di costumi servili e  
 poco arvezi a quelli di popolo libero!

Questo noi abbiamo pensato, e vorremmo si pen-  
 sasse da tutti nella nuova era annunziata dal di-  
 scorso del Re a Roma. Bisogna rifarsi ciascuno colla  
 ginnastica della volontà ed imporre questa ginnas-  
 tica a tutto il paese colle istituzioni. Bisogna avere  
 la coscienza della necessità della trasformazione e  
 del rinnovamento nazionale ed operare tutto questo  
 in noi ed attorno a noi.

Tutti i popoli ben vivi dicono questo a sé mede-  
 simi. Nella Francia vinta ed umiliata si ode sovente  
 da' suoi migliori parlare della necessità d'una rigo-  
 nerazione; nell'Inghilterra si pensa più che mai  
 alla educazione popolare; nel Belgio è nata una  
 potente reazione della pubblica coscienza contro la  
 corruzione clericale, che vi infettava i liberi ordini

e la religione; nella Germania tutti pensano ad as-  
 sicurare la vittoria nazionale con un raddoppiamento  
 di attività, prevedendo le possibili vendette e te-  
 mendo l'ingigantirsi del colosso del Nord, in Au-  
 stria la gara stessa della nazionalità tra loro serve  
 di stimolo a tutte, ed è adunque anche per noi una  
 gara colle altre nazionalità, ed una gara con noi  
 medesimi, cioè fra tutte le regioni e tutte le itali-  
 che stirpi.

Alcuni si mostrano attualmente preoccupati dal-  
 l'idea d'una soverchia preponderanza politica, che  
 qualche regione dell'Italia eserciterebbe sopra qualche  
 altra; ma a ciò non c'è altro rimedio, se non la  
 gara appunto dell'attività tra tutte le regioni, tra  
 tutte le stirpi. Per ragioni geografiche e storiche la  
 parte orientale dell'Italia diventò la più debole: e  
 quindi essa deve rafforzarsi con una maggiore atti-  
 vità, creandola nelle singole provincie, associandola  
 nelle regioni, mostrando l'interesse grande della  
 Nazione ad aiutarla. Così soltanto la parte orientale  
 potrà nel Parlamento assumere tutta l'influenza che  
 le si compete, e che giova alla Nazione ch'essa abbia.

Parla che negli Stati Uniti d'America vi sia una  
 maggioranza per la rielezione di Grant a presidente.  
 L'Unione americana, la quale superò i 30 milioni  
 d'abitanti sente il bisogno di avere ancora una mano  
 ferma al potere. E notevole il fatto, che le Repub-  
 bliche sogliono preferire quasi sempre un generale  
 alla loro testa. Parla che dove c'è più libertà, si  
 cerchi maggiore forza nei capi; cioè che diventa per-  
 coloso però laddove la libertà non abbia, come  
 negli Stati Uniti, la larga base federativa. Difatti  
 nelle altre repubbliche americane questi generali  
 quasi sempre agirono da dittatori, e fomentarono la  
 guerra civile; giacché, come Garibaldi insiste a chie-  
 dera, e lasciò scritto Rossel, prima di andare alla  
 morte, i generali nella Repubblica tendono a di-  
 ventare dittatori. La guerra civile nel Messico è, per  
 così dire permanente. Nell'America centrale i gesuiti,  
 che sono il fomite della discordia dovunque riescono  
 coi loro intrighi a dominare, trovarono modo di farsi  
 cacciare, ricchi però di spoglie come sempre.

I partiti rendono tuttora difficile il costituire un  
 Governo nella Spagna, dacché Sagastiani e Zorillisti  
 divisero il partito progressista. Le stesse elezioni  
 gioveranno poco a porre un termine a siffatti dis-  
 sensi, per i quali i Catolici un'altra volta s'imbal-  
 danziscono. Il Chambord, come se disponesse già  
 delle corone degli altri paesi, non riconosce il famo-  
 isabellista, ma soltanto i discendenti di don Carlos.  
 In quanto alla Francia egli accetterebbe il conte di  
 Parigi per successore, ma vuole la monarchia col-  
 l'antico stile. Tutto questo è tenuto possibile in  
 Francia da un partito abbastanza numeroso. I prin-  
 cipi d'Orleans però vanno destreggiando tra questa  
 monarchia e le tradizioni costituzionali della fami-  
 glia e si presentano all'Assemblea, credendo ormai  
 di potersi influire ad una rivoluzione in favore della  
 loro casa. Il vecchio Thiers ed i suoi ministri or-  
 leanisti da una parte assecondano il gioco, dall'altra  
 paiono disposti a continuare il provvisorio, volendo  
 l'ambizioso vecchio, che un tal qual forma di Re-  
 pubblica, della quale egli sia il presidente e dit-  
 tatore, viva quanto lui. Intanto continua ne' suoi atti  
 d'arbitrio, che fanno esclamare i bonapartisti, intri-  
 ganti alla loro volta per riconquistare il potere. Il  
 Gambetta colla sua nuova moderazione sembra di-  
 ventare un serio candidato alla presidenza della Re-  
 pubblica, dacché il vescovo Dupanloup prende a  
 combatterlo con quella sua solita veemenza, che alla  
 fine a tutto si sottomette, anche all'infalibilità del  
 papa prima audacemente osteggiata.

Con questi auspicii si apre l'Assemblea francese,  
 nella quale ci sono elementi che vorranno ogni  
 cosa fuori che consolidare il presente. Non c'è quasi  
 nessun Francese, il quale non si occupi sempre di  
 gettare abbasso il Governo ch'egli ha, per farsene  
 un altro del quale sarà domani malcontento. Così  
 si moltiplicano le rivoluzioni, le rovine, i preten-  
 denti, e le speranze d'un libero reggimento sva-  
 niscono sempre più. È il sistema opposto dell'inglese,  
 che tende a migliorare il presente sempre, lasciando  
 ai venturi il pensare a quello che potrà a loro av-  
 venire. Gli uni così riescono alle lotte civili, gli altri  
 alle riforme opportune; gli uni possono pensare in mez-  
 zo alla loro Repubblica di nome di tornar indietro fino  
 ad un Chambord, del quale domani forse rideranno,  
 gli altri non si sgomentano punto né della regina  
 affetta da una specie di monomania, né del principe  
 ereditario in pericolo di vita e di una reggenza  
 possibile e vanno innanzi sempre sulla via della  
 libertà. Ecco esempi, che possono servire di scuola  
 agli Italiani. Ed uno ne porgono anche quei giovani  
 che ebbero la fine miseranda del Rossel. Imbaldan-  
 ziti del proprio coraggio e della audace ignoranza  
 in cui furono educati, molti di questi giovani si  
 lasciano trascinare a commettere colpevoli atti di  
 violenza contro la volontà della Nazione, per avere  
 poscia una così miseranda fine. Non le violenze di  
 pochi audaci, ma lo studio ed il lavoro e la vita  
 intemerata ed i costumi onorati e severi di molti  
 possono tramutare gli Stati ed avvicinarli a quel-



l'ideale, che può essere ai giovani figurato dalla loro fervida immaginazione, ma che non uscirà mai in nessun luogo dal tumulto di violente passioni che li traggono a sfidare l'intera società. Anche l'Italia conta molti di codesti nemici della libertà; ma fortunatamente essa educa ora una gioventù seria, la quale intenderà, che bisogna avere studiato o lavorato molto per acquistare il diritto di decidere della sorte degli Stati.

Né il Belgio è senza lezioni per altri, ché troppo facilmente si abbandonano a speculazioni ardite tanto, che hanno in sé del fantastico. È il lavoro paziente ed intelligente, è il risparmio, è la temperanza che possono arricchire i privati ed i popoli. L'avidità dell'oro, le ricchezze improvvisate o sprecate, che sembrano un insulto alla moltitudine sudante, non fanno durevolmente prosperi i paesi. Guai poi, se una classe sociale si arroga un monopolio, e riduce lo Stato in una vasta camorra, come fece nel Belgio sotto la guida dei gesuiti il così detto partito cattolico, i cui capi vedono ora svelata la propria complicità col grande truffatore fallito Langrand-Dumoncaux, dalle cui rovine sorge un grido d'indignazione dei traditi. Il ministero del Belgio dovette ritirarsi dinanzi alla agitazione di Bruxelles ed alle rivelazioni del Bar; il quale dovette respingere fino le lodi del Gladstone per il suo paese, affine di purgarlo dalla corruzione gesuitica.

Il ministero della Cisleltania si è costituito con Adolfo Auersperg alla testa. Esso viene giudicato come scolorito ed incerto nella sua condotta, sebbene l'Andrassy faccia presentire colla sua circolare, che l'Impero austro-ungarico, seguitando in una politica di pace e di buon vicinato con tutti, voglia soprattutto ricomporsi in casa facendo che nella Costituzione trovino tutte le nazionalità soddisfazione ed un pari trattamento, ma per questo ognuna dovrà riporsi nella Costituzione stessa e chiedere nel Reichsrath ed al Reichsrath soddisfazione a' suoi giusti desideri.

La Boemia prima imbalanzata vede sopra di sé una specie di minaccia di un reggimento militare; la Gallizia è diffidente; i federalisti si agitano ed i centralisti non pajono abbastanza contenti; tutti dubitano, che anche dopo le nuove elezioni delle diocesi Diete, si possa venire alla riunione del Reichsrath col concorso delle varie nazionalità. I segreti ed i piccoli spediti nocquero all'accordo dell'Hohenwart, i tentennamenti e le incertezze pajono dover nuocere all'Auersperg. Manca sempre la politica franca, quella che dovrebbe sorgere dalle nuove condizioni e necessità dell'Austria, e nuociono sempre le tradizioni della Corte diverse tanto dalla politica di opportunità. Aggiungendo ai nostri vicini, che sappiano comporre in pace feconda la nazionalità della grande regione danubiana e giovare ai nostri stessi commerci coi progressi della loro civiltà e ricchezza, diciamo a noi medesimi, che l'Italia deve stare attenta a tutto quello che accade verso i suoi confini orientali, affinché la lotta dei transalpini possano riuscire di vantaggio e non di danno, com'esser potrebbe, se noi non ci rafforzassimo sull'Adriatico colla nostra attività.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Quantunque io non v'abbia mai presidiato fede, pure per obbligo di cronista devo dirvi che le voci di partenza del Papa si ripetono con insistenza, e si appoggiano ad indizi che hanno un certo valore. I preparativi di partenza sono visibili, e se si dovesse giudicare delle risoluzioni del Papa dagli apprestamenti che si fanno per un lungo viaggio, dall'imballaggio delle carte e degli arredi, si dovrebbe supporre che la sua partenza è assai prossima.

Anche taluni famigliari sono stati avvertiti di tenersi pronti a partire, e con essi i capi di servizio, il comandante delle guardie nobili, e le prime cariche di Corte. È inutile l'aggiungere che il Papa uscirebbe facilmente dal Vaticano con le sue carrozze da viaggio, perché vorrebbe evitare la ferrovia: dietro al Vaticano sono due porte, una chiusa e l'altra aperta, che menano alla strada che conduce a Civitavecchia, strada che si percorre benissimo in otto ed anche in sette ore. Là v'è in stazione l'*Oreomur*, che lo riceverebbe a bordo, sicché il Papa potrebbe benissimo essere imbarcato, non dirò prima che lo sapesse il Governo, ma certamente prima che lo sapesse il pubblico.

Per quanto io dubiti sempre della serietà di una tale risoluzione, pure ho voluto riferirvi tutti gli indizi che vi sono che la risoluzione di partire ormai sia stata presa.

Dal Papa al Re non v'è che un passo. Il Re è stato ieri a cacciare a Carditello presso Caserta; ove pare che voglia ritornare, per starvi qualche giorno in piena libertà.

Mi si assicura che, per lasciar compiere i lavori dell'aula della Camera dei deputati, questi si raduneranno per qualche tempo in quella del Senato.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Aspettiamo con ansietà l'esito delle elezioni in Moravia ed Austria superiore; ivi sta il nodo. Dal risultato delle elezioni di queste Diete dipenderà il contegno dei Polacchi ed anche la convocazione del

Reichsrath, che sembra stabilita per il 27 dicembre. Se per un accidente, la maggioranza di queste Diete è di bel nuovo federalista ed elegge dei deputati che non vengano alla Camera, avremo un grave imbarazzo; perché bisognerà dischiudere di bel nuovo le Diete, non potendosi ordinare le elezioni dirette, che nel caso ove queste rifiutino di eleggere. Questo è uno dei molti difetti della nostra Costituzione, a cui si deve porre riparo se non vuoi che l'azione dei corpi legislativi sia continuamente incagliata da nuovi incidenti. L'agitazione in Moravia ed Alta Austria è molto forte, nonché in Boemia per l'elezione diretta; l'opposizione ebbe agio di organizzarsi e la disciplina tiene unito il partito. Nondimeno credesi generalmente che il Governo potrà vincerla, nel gruppo dei latifondisti, che decidono, sempre colla lista dei loro eletti, del colore della maggioranza nelle Diete.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il *Figaro* esordisce stamane con una lettera a Napoleone III, nella quale consiglia l'ex-sovrano a non congiurare, perché tutti congiurano per lui. E non ha torto.

Il viaggio del sig. Thiers a Rouen non ha alcuna importanza. Mi viene in mente uno scherzo di Emilio di Girardin durante uno di questi viaggi ufficiali di Napoleone III in provincia. Egli stampò su due colonne i discorsi delle autorità a Napoleone III e quelli delle autorità della stessa città a Carlo X, alla vigilia delle giornate di luglio 1830. In entrambi i casi, prefetti, sotto-prefetti o *mairs* affermavano la loro inviolabile devozione ad una dinastia che non aveva dinanzi a sé che pochi mesi di vita.

I giornali moderati sono spaventati del numero delle astensioni nelle ultime elezioni municipali, ed hanno ragione. Solamente durante la Comune consideravano queste astensioni come una prova che Parigi non faceva causa comune con gli insorti e che questi erano una minoranza faziosa. Non si raccoglie che ciò che si somina. Anche oggi si vuole un buon popolo, che pensi a guadagnare del denaro e ad ascoltare la sera le canzonette della signora Schneider, ma questo buon popolo non si incomoda per votare.

Un sintomo della mancanza di sicurezza del governo, è il timor panico a cui è continuamente in preda. Avantiere alcune batterie di artiglieria accorsero da Versailles, e gli agenti di polizia marciarono su Belleville. Ieri correva voce in città che le alture di Montmartre fossero guernite di cannoni.

Troviamo nella *Tribuna* di Bordò un indirizzo del basso clero del dipartimento della Gironda al sig. Gambetta. I lettori ricorderanno che, nel discorso pronunciato a Saint-Quentin, il Gambetta espresse il voto di veder formarsi in Francia una Chiesa nazionale cioè *francesca*, svincolata dal giogo di Roma in pari tempo che da quello dello Stato; in poche parole una Chiesa libera nello Stato libero, secondo la celebre formula di Cavour.

I preti della Gironda accettano con gioia questo programma, che, secondo loro, darebbe al clero una forza ben diversamente grande e salutare di quella di cui dispone oggidì. Essi espongono così i loro principii:

La necessità per la Francia di una chiesa nazionale, che abbia questa prerogativa essenziale d'essere simpatetica allo Stato e quindi in armonia completa con la società moderna. La nostra chiesa non sarebbe dunque una costituzione civile del clero, ma una chiesa nazionale, separata dallo Stato, libera ed indipendente dal papa, al quale essa non riconoscerebbe che la situazione che gli apparteneva nei primi secoli del cristianesimo. Essa preparerebbe in tal modo la fusione tanto desiderabile di tutte le società cristiane.

Non sappiamo se i sottoscrittori sono numerosi; tuttavia, seguiremo attentamente in movimento che nello stato attuale del basso clero in Francia pareva proprio improbabile.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 27630 Div. III.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

### Avviso d'Asta

Essendo riuscito infruttuoso il primo esperimento d'asta tenuto negli Uffici di questa Prefettura il giorno 22 corrente mese per deliberare il servizio del trasporto dei detenuti e dei corpi di reato per le strade ordinarie di questa Provincia per l'epoca dal 1. aprile 1872 a tutto il 31 dicembre 1876 giusta l'Avviso d'asta del 30 ottobre p. p. n. 25379, ed inerentemente alla autorizzazione contenuta nel Dispaccio 24 ottobre p. p. n. 62690 dell'Eccelso Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, si reca a pubblica conoscenza che nel giorno 16 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane si terrà presso gli Uffici di questa Prefettura sotto la Presidenza del R. Prefetto o di un suo Delegato il secondo esperimento d'asta per deliberare il servizio suddescritto sotto la osservanza dei Capitoli generali e speciali di data 14 settembre ultimo scaduto. Si deduce pertanto:

1. L'Asta sarà tenuta col metodo delle candele e sotto la osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, e la delibera seguirà a favore del minore esigente, salvo l'esperimento dei fatali per il miglioramento del partito al grado non inferiore del ventesimo, che avrà luogo nel giorno da fissarsi con apposito avviso: si avverte poi che in questo secondo esperimento l'aggiudicazione sarà pronunciata quando anche si presentasse

un solo offerente, ai termini dell'art. 88 del citato Regolamento.

2. Gli aspiranti dovranno cautiare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 300, od in viglietti della Banca Nazionale, che verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non sieno rimasti aggiudicatari, o per essere ammessi all'asta dovranno produrre un certificato di moralità rilasciato dal Sindaco.

3. L'Asta sarà aperta sui prezzi normali fissati dall'art. 32 del precitato Capitolato, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi e non potranno essere minori di cent. 25 per ogni L. 100.

A questo riguardo si dichiara che li trasporti da appaltarsi sono distinti nelle seguenti categorie:

a) « Trasporti di detenuti ed effetti di loro spettanza coi corpi di delitto lungo le strade della Provincia come all'art. 15 lett. a) dei Capitoli speciali. Per questa categoria l'appalto verrà aperto sul prezzo di cent. 30 per ogni chilometro per l'andata per ogni carro da un cavallo, di cent. 50 per ogni carro o vettura cellulare da due cavalli o buoi, di cent. 65 per tre cavalli, e di cent. 85 per quattro cavalli o buoi, ed in fine di cent. 25 per ogni cavallo o bestia, da soma, o per rinforzo ai veicoli, salvo quanto pel ritorno dispone l'art. 32 del suddetto Capitolato.

b) « Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie. » Per questa categoria l'appalto si aprirà al prezzo di L. 5 per ogni vettura cellulare od omnibus sospeso, e di L. 3 per ogni altro veicolo.

c) « Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato che richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro o cavalli o con bestia da soma. L'appalto dei trasporti per questa categoria verrà aperto sul dato di L. 2, senza distinzione del mezzo adoperato.

d) « Trasporti di detti corpi di reato nell'interno che possono tradursi a mano, o portarsi a braccia od a dorso d'uomo. » Per questa categoria di trasporti l'appalto resta aperto sul dato di L. 1 per ogni trasporto.

e) « Trasporti di detti corpi di reato che si possono portare a mano od a braccia od a dorso di uomo dall'una all'altra stazione dei RR. Carabinieri. Per tale categoria di trasporti l'appalto resta aperto sul dato di L. 3 per ogni trasporto.

4. Seguita la definitiva aggiudicazione, il deliberatario, previo avviso, dovrà concorrere alla stipulazione del contratto, esibendo in pari tempo la cauzione mediante deposito in denaro di L. 500, od in titoli di rendita sul Debito Pubblico per un valore corrispondente ragguagliato ai prezzi di Borsa a norma dell'art. 6° del Capitolato.

5. Per le distanze chilometriche si terrà a norma la tabella che verrà compilata dall'Ufficio del Genio Civile-Governativo della Provincia, la quale verrà unita al contratto, giusta l'art. 35 del Capitolato, e per le condotte non previste in detta tabella si procederà colle stesse basi di distanza, mezzi di trasporto e prezzi relativi, previa certificazione sulla contabilità della condotta somministrata da parte del Genio Civile-Governativo delle relative percorse distanze.

6. A norma degli aspiranti si dichiara che l'importare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo dell'appalto può in media calcolarsi nella somma totale approssimativa di L. 300, e che il Capitolato è ostensibile a chiunque presso gli Uffici di questa Prefettura fino al giorno dell'asta.

7. Tutte le spese d'asta, contratto, registro, pubblicazioni e copie, e qualunque altra pegli stampati, compresa anche la spesa di L. 40 per la stampa del Capitolato, stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Udine li 25 Novembre 1871.

Il Segretario di Prefettura  
C. ANGELINI.

### Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno V.

Risultati generali dei depositi e rimborsi eseguiti nel mese di novembre 1871.

Credito dei depositanti al 31 ott. 1871 L. 425,106.35

Si eseguirono N. 128 Depositi, e N. 25 libretti nuovi, nel mese di nov. u.

s. per L. 23,886. —

per interessi attivi sull'incasso mensile

107.41

L. 23,993.41

Si eseguirono N. 65 rimborsi e N. 15 libretti estinti, per

l'importo di L. 10,181.09

per interessi passivi sull'uscita mensile

49.57

L. 10,230.66

13,762.75

Credito dei Depositanti al 30 nov. 1871 L. 438,869.10

Per il Ledra, ogni poco che si voglia seguire nello sottoscrizioni dei Comuni e dei privati, crediamo che si venga a quel numero di oncie, che si stimano necessarie per mandare innanzi l'impresa. Il sig. Ponti di Milano, che degli effetti della

irrigazione se n'intende, sebbene abbia fatto negli ultimi anni ingenti spese nel suo stabile di S. Martino, per procacciarsi l'acqua per l'irrigazione, ha acquistato testé dalla Compagnia del Ledra una dacia. Troviamo ora noi giorni di Lombardia un grande movimento per ostendere l'irrigazione anche nella parte alta. E ora di passare dai progetti ai fatti anche noi.

**Offerte per il monumento a Sommeiller** raccolte dalla Commissione all'uopo eletta dalla Società operaia.

Offerte precedenti  
Degani Giov. Battista

L. 147.75  
5.00

Totale L. 152.75

Tale somma venne oggi rimessa a mezzo di Vaglia postale al Comitato esecutivo per il monumento a Sommeiller in Torino.

**Società Pietro Zorutti.** A solennizzare l'apertura dei locali di residenza della Società, il Consiglio rappresentativo determinò che questa sera lunedì, alle ore 7 e mezzo, abbia luogo un trattamento di musica vocale e strumentale.

**Ufficio dello Stato civile di Udine.** Bollettino settimanale dal 2. nov. al 2 dicembre.

### Nascite

Nati vivi, maschi 12, femmine 6 — nati morti maschi nessuno — femmine nessuna — esposti maschi nessuno — femmine 2 — totale 20.

### Morti a domicilio

Ida Comelli di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Anna Della Rossa Zugliani fu Pietro d'anni 67 attendente alle occupazioni di casa — Paulina Baldissara Rizzani fu Pietro d'anni 64, agiata — Regina Faelis-Centis fu Angelo d'anni 60 serva — Anna Tambozzo di Vincenzo di mesi 4 — Vittorio Casera di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Maria Barazzutti di Giacomo d'anni 3 — Domenica Cernotto-Scrivante fu Pietro d'anni 82 contadina — Pia Buri nob. Caratti fu Alessandro d'anni 23, agiata — Antonio Bergagna di Luigi d'anni 2 e mesi 7 — Giovanna Straulini fu Francesco di mesi 6 — Leonardo Zearo fu Antonio d'anni 62 fruttivendolo — Antonio Jacob fu Giovanni d'anni 67 falegname.

### Morti nell'Ospedale Civile

Fra cesco Donilli di giorni 5 — Angelica Banello di giorni 29 — Anna Camorètti fu Lorenzo d'anni 23 contadina — Angelica Bressani di Lorenzo d'anni 20 cucitrice — Battistina Divinatrice di giorni 17 — Tell Antonio di Giovanni d'anni 8 — Matteo Rosa fu Antonio d'anni 57 agricoltore — Orsola Salvan-Buzzi fu Antonio d'anni 86 lavandaia — Regina Casali-Savorgnan fu Francesco d'anni 73 quastuante — Francesco Forte fu Francesco d'anni 82 barbiere — Maria Darteri di giorni 13 — Vincenzo Trevisiol fu Giovanni d'anni 30 fruttivendolo — Totale 25.

### Matrimoni

Cantoni Giacomo cerajuolo con Serafini Maria serva — Q. ain Mattia stalliere con Feruglio Teresa frivenditrice di generi di privativa — Mattioni Giovanni giardinere con Olivo Marina serva — Cominotti Carlo bilanciato con Lessanuti Elisabetta cucitrice — Matneri nob. dott. Ubaldino possidente con Spigolotoj Anna attendente alle cure domestiche — Colaniti Gio. Batta agricoltore con De Gusto Angela serva — Zagari Francesco magazziniere di legumi con De Faccio Maria sarta — Stocco Pietro agricoltore con Xochini Antonia serva.

**Pubblicazioni di matrimonio: esposte jeri nell'Albo Municipale**

Nessuna.

## FATTI VARI

**La stella d'Italia**, che si vide di pieno giorno il 27 novembre a Roma, ed era *Espero*, da cui i Greci diedero nome di *Esperia* al nostro paese, fu di lieto augurio ai galantuomini, di tristo ai tristi. Ora ecco come raccolse il doppio augurio popolare un poeta friulano in uno di que' suoi stornelli, ch'ei getta di quando in quando come foglie di vecchio tronco al vento:

Il 27 novembre 1871

### ROMA

La notte che precesse alla gran festa  
Era tutta piovosa e rattristata:  
Glieve Pluvie per noi si manifesta,  
Canta la negra di Gesù brigata,  
La gran stella d'Italia ha il mal di testa  
Non la potrà goder la gran giornata!

Profeti della notte, i raggi suoi  
Niega la nostra Stella ai gufi e a voi.  
La nostra Stella splende quando vuole,  
Sorge coll'alba ed accompagna il sole  
E la sua luce è sì serena e pura  
Che il sole la contempla e non la oscura

DALL'ONGARO.

**Il Ministero di agricoltura, industria e commercio** ha intenzione di promuovere il conferimento di onorificenze e di ac-







## ATTI UFFICIALI

N. 1037

IL SINDACO DI BUJA  
Avviso

Avendo il Consiglio Comunale in seduta del giorno 12 corrente approvata la massima di dar corso immediata alla costruzione dei lavori del rialzo del II tronco della strada detta di Sottocastello, si preavvisano coloro che ne potessero avere interesse, che a mente del disposto dall'articolo 17 del Regolamento per la esecuzione della Legge 30 agosto 1868 n. 4613 il progetto dei lavori da eseguirsi resta esposto nell'Ufficio Comunale, per 15 giorni incominciando da quella della data del presente Avviso.

Ciò si porta a pubblica notizia perchè gli aventi interessi possano fare in tempo utile quelle eccezioni ed osservazioni che credessero del caso, avvertendo che il progetto tiene luogo di quelli prescritti agli articoli 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Buja, 24 novembre 1871.

Il Sindaco

PAULUZZI D. R. ENRICO

Il Segretario  
Daniele Asquini

## EMIGRAZIONE

## RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

**I. THOMSON, T. BONAR e C.** di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

**COLONIA AGRICOLA** che stanno formando nella **PROVINCIA DI SANTA FE** nella **Repubblica Argentina**

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerla franco di porto facendone la domanda ai signori

**Maquay, Hooper e C.**

Banchieri, via Tornabuoni, N. 7, presso Santa Trinità FIRENZE.

# BANCA VENETA

## di depositi e di Conti Correnti

### CAPITALE L. 5,000,000

La Banca Veneta a Padova riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 per cento.

Per somme versate anticipatamente per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconto cambiali sull'Italia munite di due firme almeno

|                                      |           |
|--------------------------------------|-----------|
| a 5 O/o fino alla scadenza di 3 mesi | 5 1/2 O/o |
| a 5 1/2 O/o                          | 6 O/o     |

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 O/o.

Il Vice Presidente

M. V. Jacop

Il Direttore

Eulio Rava

## INIEZIONE CALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni sciala dell'prolata, anche i più inveterati.

**Dr. Heltz, Berlino, Lindenstrasse 15.**

Pr. 1/20 del flacon con l'istruzione ed avvisare franchi 8.

## LUIGI BERLETTI - UDINE

**100 BIGLIETTI DA VISITA** Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato Leboyer ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento biglietti, non vengono erase.

N.B. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi s'esposti di L. - 50

Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, . 2.50

Cartoncini Marmo-Portellana, o con bordo nero . 1.50

Tutte e vaglia, per ricevere i biglietti, franchi a domicilio.

**NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI**

**BIGLIETTI D'AUGURIO** pel Capo d'Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. a prezzi modicissimi, dai Cent. 15, 20, 30 ecc. sino alle L. 2.

## R E A L E FARMACIA

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della

## FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. La Congiunzione
2. La Bronchite e Laringite cronica.
3. L'Anemia (povertà di sangue).
4. Il Catarro polmonare.
5. La Paraplegia nei Bambini.
6. Le malattie delle ossa e del midollo spinale.
7. Lo spassamento nelle nutrie, e per riparare le forze dei Bambini esaurite dal troppo rapido sviluppo.
8. La scrofola ed il rachitismo.

Di tutti i mali che affliggono l'umanità, non ve n'ha alcuno che faccia tante vittime quanto le affezioni di petto. Da più di un secolo tutti i principi della scienza s'accordano nel dire che sopra 10 decessi prematuri, 5 almeno sono causati da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest'ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del Dr. Benito del Rio, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per mezzo della Farina Messicana, è un fatto compiuto.

## ACQUA COODATA

D. al flacone

FIOR D'ARANCIO

DELLA

## RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore

tanto vantaggiosa

negli spasmi, nei deli-

qui e nelle convulsioni.

Lire 1.1 al flacon.

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du Barry

## Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanche sedative della tosse. Scatola L. 2.50

Platae quae genere conveniunt; etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt.

Linnaeus Philoz. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. CARLO PANERAI Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tossi ostinate, e pertossi, fatarri, abbassamento di voci, raucedini, voci debilitate velate ecc. Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata Lire una.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmequa.

## UNICO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

PILLOLE DELLA FENICE

Queste pillole, da molti accreditati medici, per lungo tempo furono sperimentate di sorprendente efficacia.

Si fabbricano e si vendono esclusivamente alla FARMACIA di GIOVANNI ZANDIGIACOMO dietro il Duomo in Udine.

Depositarii in Provincia:

Cividale: A. TONINI e B. TOMADINI farmacisti,  
Palma: N. MARTINUZZI farmacista.

## NADA

(M. RAGGI D' IBERIA)

## UN LEMBO DI CIELO

MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale e FANFULLA, si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

## AVVISO INTERESSANTE

Col giorno d'oggi venne aperto.

## IN PESCHERIA VECCHIA N. 1037

dirimpetto la farmacia Comelli

un gran

## DEPOSITO DI STIVALI FATTI

DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. 11 a 20

, stivaloni da » 22 a 55

, donna da » 9 a 18

, fanciulli » 2 a 9

Della sottoscritta firma trovansi depositi a Venezia

in Merceri S. Salvatore N. 4-30

S. Giuliano: » 740

Le distinte qualità dei migliori pelami d'Ungheria nonchè la modicità dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati né in più né in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunciare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'anima, economia, dicevo che, i principi minerali, iodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolo, trovano in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi, più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale fragilità, o combattere disposizioni morbide o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo Iodo-ferrato: con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbide a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di rafforzare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo Iodo-ferrato, perchè preparato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo Iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di Iodio e di Ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altra officina.

A norma del rispettabile ceto medico sog-

giungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35.007 del glicerolo in discorso, contiene costantemente grandi due, pari a 40 centesimi di Iodio di Ferro. Ed al medesimo momento vengo a darvi il permesso di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare d'esplicare il modo d'agire i questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze aeree di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto genericamente sotto il nome d'irradiamento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offe l'ozono. E non ancora, che i grassi poco o niente vengono composti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, che è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, e, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione è no istantanea. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, e sicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di trasformare l'ossigeno neutro in ossi ossi attivo, e il glicerolo di Iodio di Ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi inabbigliamento, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

J. SERRAVALLO